

Stefania Zanda

AA.VV.

Giustizia e Letteratura II

A cura di Gabrio Forti, Claudia Mazzucato, Arianna Visconti

Milano

Vita e Pensiero

2014

ISBN: 978-88-343-2679-4

Gabrio Forti, *Introduzione*; Claudia Mazzucato e Arianna Visconti, *Quasi un libro 'in 3D'. Guida alla lettura di «Giustizia e letteratura II»*; Annamaria Cascetta, *Limite, trasgressione e responsabilità: riscritture moderne della tragedia antica*; Francesco D'Alessandro, *Limite, trasgressione e responsabilità: la tragedia antica e le sue riscritture moderne, nella prospettiva del giurista*; Pierantonio Frare, *La via stretta. Vendetta, giustizia e perdono nei «Promessi sposi»*; Luciano Eusebi, *«I promessi sposi»: quasi un codice della giustizia riparativa*; Eraldo Bellini, *Silvio Pellico e «Le mie prigioni»*; Fausta Garavini, *In nome dell'Imperatore*; Stefano Solimano, *I due colori della giustizia. Rappresentazioni della repressione del dissenso politico in Austria e in Francia nel XIX secolo*; Alessandro Provera, *'Umanismo' e Giustizia nel Risorgimento*; Giovanni Gasparini, *Il caso Pinocchio: tra menzogna, violenza e perdono*; Gabrio Forti, *Pinocchio e la fuga impossibile dal «legno storto dell'umanità»*; Pierpaolo Astorina Marino, *Della libertà di mentire: a proposito del naso lungo di Pinocchio*; Velania La Mendola, *Mafia e potere nell'opera di Leonardo Sciascia, a vent'anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio*; Roberto Scarpinato, *L'«egida impenetrabile»: mafia e potere nell'opera di Leonardo Sciascia*; Pierpaolo Astorina Marino, *Il potere e il candore: Leonardo Sciascia, un illuminista siciliano*; Marina Di Lello Finuoli, *L'intreccio tra 'Verità' e 'Giustizia' nelle opere di Leonardo Sciascia*; Luigi Forte, *Diritto e castigo: i tribunali di Franz Kafka*; Gabrio Forti, *Franz Kafka e l'impazienza del diritto*; Francesco Rognoni, *Dal testamento di Bardianna alla condanna di Billy Budd. Traversata dell'oceano melvilliano a uso degli uomini di legge*; Arianna Visconti, *Precetto, valore, sanzione: categorie giuridiche 'sotto processo' in Melville*; Gianfranca Balestra, *Giustizia di genere e genere del poliziesco: «A Jury of Her Peers» di Susan Glaspell*; Carlo Pagetti, *«Oh, questi uomini, questi uomini!»: «La cugina Rachele» di Daphne Du Maurier*; Arianna Visconti, *Streghe, avvelenatrici, assassine: donne a giudizio, tra stereotipi culturali e fallacie cognitive*; Claudia Mazzucato, *Il mondo senza immagini dei giuristi*; Gianni Canova, *Il 'conflitto' tra immagini e parole nella filmografia di Stanley Kubrick*; Remo Danovi, *Giustizia privata e giustizia indifferente tra cinema e legge*; Ruggero Eugeni, *La giustizia insensata. Sciarade, geometrie, ellissi*; Carlo Enrico Paliero, *La giustizia indifferente. Etica e casualità nella cinematografia di Stanley Kubrick*; Alain Maria Dell'Osso, *«Drughi» di ieri e di oggi. Riflessioni su devianza giovanile e controllo sociale riguardando «Arancia meccanica»*; Fabio Levi, *Comunicazione introduttiva del Centro Internazionale di Studi Primo Levi al convegno «Se questo è un uomo. Narrare la resistenza al disumano»*; Alberto Cavaglion, *«Conforme a giustizia». Intorno a un passo controverso di «Se questo è un uomo»*; Mario Barengi, *La complicità, l'omissione, il perdono, il rimorso. Aspetti della giustizia nell'opera di Primo Levi*; Giovanni Santambrogio, *Storia, memoria, identità. Narrare per sopravvivere, raccontare per affermare la giustizia*; Cesare Segre, *La poesia nel sistema letterario di Primo Levi*; Claudia Mazzucato, *L'accusatore narrante. L'«esigenza» di giustizia in alcune pagine di Primo Levi*; Alessandro Provera, *Primo Levi testimone processuale. La lingua letteraria come lingua giuridica*, Alessandro Antonietti, *Narrare per sopravvivere*; Ruggero Eugeni, *Narrare l'impensabile con le immagini audiovisive*; Arianna Visconti, *Narrare per testimoniare, narrare per giudicare*; Andrea Bienati, *Linguaggi nella memoria. Tra crimine e reato nelle realtà parallele dei carnefici e delle vittime*; Remo Danovi, *Deontologia forense e leggi*

razziali; Saverio Gentile, *Le leggi del 1938 contro gli ebrei e la balastrata del poeta*; Gabriele Della Morte, *Negare e punire. Spunti critici sul reato di negazionismo*; Pasquale De Sena, *Modelli di responsabilità individuale e giustizia di transizione. Il caso delle guardie di confine della Germania democratica*; Luciano Eusebi, *La resistenza femminile al disumano: un'introduzione minima*; Roberto Cazzola, «*Perdonare Dio*». *Amore e Giustizia nell'opera di Etty Hillesum*; Giovanni Gasparini, *Narrare e resistere a Parigi: il Diario di Hélène Berr (1942-1944)*; Antonio Oleari - Arturo Cattaneo, «*L'armata S'agapò*»: *il processo al bravo soldato italiano*; Paola Gaeta, *Le donne e l'esperienza del disumano di fronte alla giustizia penale internazionale*; Biancamaria Spricigo, *La narrazione delle donne come via di (ri)composizione in risposta alla violenza degli oppressori. Silenzi e voci dall'Argentina*; Gabrio Forti, *L'ansia disumana del «raggiungimento»*.

Alcuni progetti, nonostante le inevitabili difficoltà, col tempo riescono a trovare una loro dimensione ben definita: è questo il caso della serie di seminari e convegni che il Centro Studi «Federico Stella» sulla Giustizia Penale e la Politica criminale dedica agli studi ibridi di Giustizia e Letteratura, a dimostrazione che l'impegno profuso nel rimescolare le rassicuranti carte delle categorie giuridiche sta iniziando a portare i suoi risultati. Il volume, dal titolo *Giustizia e Letteratura II*, propone infatti saggi nati dall'attività (biennio 2011-2013) del Centro con la collaborazione delle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze linguistiche e Letterature straniere dell'Università Cattolica di Milano.

L'idea è quella di fertilizzare il diritto con i nutrimenti dell'esperienza letteraria, come riassume con una metafora Gabrio Forti curatore, insieme con Claudia Mazzucato e Arianna Visconti, della miscellanea. L'estrema varietà di studiosi, professionisti ed esperti che partecipano al progetto è conferma della tendenza cosciente verso la contaminazione: anche qui, come nel primo tomo – dove erano raccolti i frutti dell'attività precedente –, si incontrano i mondi del diritto, della letteratura e del cinema. Una sfida per il progetto era evolversi senza perdere di vista l'obiettivo di mettere in relazione il diritto con la sua parte più umana, attraverso il confronto con altre discipline, con le conseguenti implicazioni antropologiche, filosofiche e sociali: il tutto portando un contributo specifico ad un campo dominato dagli studi anglosassoni.

L'organizzazione dei testi predilige nei primi quattro capitoli il criterio geografico-letterario: sfruttando i legami intessuti dalle tradizioni culturali, linguistiche e letterarie, si crea un elemento di continuità tra gli *essais*, senza tradire le particolarità che contraddistinguono autori e opere. Inoltre, come nel precedente lavoro, il lettore può usufruire di una ricca guida tematica, che consente di scegliere tra una varietà di percorsi trasversali, divisi per macroargomenti: un prezioso alleato per chi si volesse avvicinare alla materia, anche da profano del diritto, ma forte magari del sostegno della letteratura e del cinema.

Sicuramente positivo il fatto che si sia deciso di dedicare grande attenzione alla letteratura italiana, un po' trascurata nel primo volume, cui ora si riserva interamente la seconda parte, che approfondisce autori quali Alessandro Manzoni, Silvio Pellico, Carlo Collodi e Leonardo Sciascia, concentrandosi sul rapporto che lega vendetta, perdono e giustizia.

Pierantonio Frare ci restituisce il punto di vista manzoniano seguendo i passi di Renzo Tramaglino e la sua maturazione nella conoscenza del giusto: tramite l'evidenza della narrazione e lo sviluppo della vicenda dei due innamorati, Frare mostra che essa è strettamente legata al perdono. Perdono che non entra in conflitto con la giustizia, ma che, al contrario, permette il raggiungimento di una forma più alta di essa: la sua rilevanza è sociale, non individuale, ed è una scelta che condiziona la possibilità stessa della vita collettiva, quella di creare un'alternativa alla eterna alternanza tra soffrire e far soffrire per progredire. Anche Luciano Eusebi, forse in modo più didascalico, ripropone il tema della giustizia in Manzoni questa volta scegliendo gli episodi più significativi dei *Promessi Sposi*. I contributi su Carlo Collodi e il suo *Pinocchio* sono invece più in contrasto: se Giovanni Gasparini ci propone un burattino poetico, forse fin troppo *naïf*, Gabrio Forti gli contrappone il lato oscuro del romanzo dove si affrontano il limite regolativo da imporsi alla complessità sociale e individuale e la sua accettazione da parte del singolo. Stimolante la trattazione

della questione della mafia in Sciascia fatta sia da Velania La Mendola che da Roberto Scarpinato: entrambi si concentrano sul ruolo di denuncia delle opere dello scrittore, votato a smascherare la vera politica che si volge fuori dai clamori della scena, a «mettere a nudo la realtà e la fenomenologia criminale del potere».

Nel quinto capitolo, seppur si raccolgano i saggi nati dal convegno di chiusura del secondo biennio di lavoro, incentrati sul tema della «*Resistenza al disumano*» dall'opera di Primo Levi ai diari di Etty Hillesum e Hélène Berr, rimane comunque evidente la continuità nei principali soggetti di riflessione presentati dalla collettanea. Senza alcun dubbio la forza del tema trattato offre spunti importanti per un dibattito, che si pone tra i suoi scopi anche quello di approfondire la visione della vittima che rende testimonianza con la scrittura. Tra gli interventi non si può rimanere indifferenti al Primo Levi accusatore descritto da Claudia Mazzucato: un narratore asciutto e pacato, per questo così potente nella sua richiesta di giustizia, ma lontano da un'idea giuridica di essa. Le domande di Levi non sono finalizzate alla conoscenza del reato e di chi lo ha commesso, né ad ottenere vendetta: Levi fa qualcosa di più forte, crea un quesito non-violento che, a differenza della pena, non si può sfuggire. Alberto Cavaglion si occupa della controversia intorno all'esperienza partigiana di Primo Levi – il quale aveva partecipato alla fucilazione di due partigiani sospettati di tradimento –: in aperta polemica con Sergio Luzzato, Cavaglion difende Levi dall'accusa di aver tenuto segreto l'avvenimento e ben argomenta a favore della sua tesi, offrendo al lettore una bella riflessione sulla complessità delle azioni compiute in guerra. A completare questa analisi si aggiunge Mario Barengi che, trattando con intelligenza l'esperienza del lager, esplora «l'ampia e scivolosa plaga che divide e insieme congiunge oppressi e oppressori, una sorta di "terra di nessuno" del diritto».

Anche la lingua dell'autore viene omaggiata: Alessandro Provera, ad esempio ne ricorda il suo importante valore nel processo di ricostruzione dei crimini nazisti, mentre l'approfondimento sulla poesia di Levi fatto da Cesare Segre, seppur puntuale, esula dai temi del convegno.

Giustizia e Letteratura II è un'opera complessa e ambiziosa, che ha saputo però dimostrare in questa seconda prova del Centro Studi «Federico Stella» una crescita nei contenuti e una maggior consapevolezza nell'indirizzo che intende dare alla ricerca. Senza dubbio ripaga la scelta di dare sempre più spazio al confronto con la letteratura italiana, che probabilmente meglio si adatta al tentativo nostrano di dare un contributo originale alla *Law and Literature*.